

Mt 12,46-50

⁴⁶Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. ⁴⁷Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». ⁴⁸Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ⁴⁹Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ⁵⁰Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

Lectio - Meditatio

Ancora stava parlando alle folle... e i suoi, stavano fuori e cercavano di parlargli ... Lui parla, loro vogliono parlare. Tra Gesù e i suoi ci sono le folle. Emerge un conflitto di precedenze e di prossimità, ma anche, forse, un'opposizione nella derivazione del rapporto, seppur non evidente in Mt: per essi, Egli ancora appartiene a loro¹... Gesù prospetta, invece, una inversione di derivazione: gli uomini che appartengono a Lui realizzano la loro appartenenza al Padre. In fondo Egli si afferma come criterio e principio della nuova vita: essergli discepoli è fare la volontà del Padre.

Non si può presupporre un profondo rapporto con Cristo semplicemente sulla base di qualche motivo umano: consuetudine con gli appuntamenti, i riti, l'ambiente, le persone della comunità cristiana. Sicuri di noi stessi in queste consuetudini finiamo per avanzare una pretesa vicinanza e persino sostituirci a Lui nella derivazione del rapporto (cf. Marta in Lc 10,40).

Disse, allora, qualcuno a lui: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori... Come essi giungono a Cristo “per sentito dire”, così Lui a noi ... Non è questa la via per costruire una vera intimità con Cristo. Il Cristo si ritrae, non cede a questo ordine di dipendenza, quasi Lui fosse per virtù nostra.

Solo accettando il contrario scopriremo di essere accolti in una tale prossimità da condividere la medesima filialità col Padre e generare la sua stessa vita, come fratelli e madre. *Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?* Qual è dunque la via per giungere a tale prossimità?

E trattenne la mano sui suoi discepoli...: il rapporto è intimo, vi è un contatto: non solo li ha vicini, ma, nel loro discepolato, li trattiene nella prossimità con Lui.

E disse: “Ecco mia madre e i miei fratelli! ⁵⁰Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre”. Avvicinarsi al Cristo è possibile solo appropriando in noi il mistero del suo rapporto col Padre. La fraternità, la maternità in Cristo non si fonderà più (solo) su legami affettivi, ma spirituali. Allora nel rapporto con l'altro incontro il Cristo, vivendo quel rapporto attingo a Lui, mi incontro con Lui. Il Cristo non lo afferri, per trovare Lui come un dono, hai da rimetterti umilmente in sintonia con ciò che vuole il Padre, entrare nel sentire del Figlio, per questa via entri in una prossimità con Cristo in ogni relazione che vivi.

L'ascoltare, l'accogliere, il ricevere Lui, prima del parlare, è l'anima segreta del rapporto di ogni uomo con Dio. In questo Maria non ha certamente vissuto con Gesù un rapporto puramente psicologico, ella meditava e tratteneva gli eventi del suo figlio nel suo cuore. È evidente come questo derivi anche dal fatto che ella non abbia ricevuto dai genitori un rapporto meramente possessivo, ma fondato invece sul dono di Dio. Nella sua presentazione al Tempio, che oggi ricordiamo, essi hanno riconosciuto a Lui, innanzitutto, un primato nella prossimità di questa figlia a quella che sarebbe poi stata la Sua volontà.

¹ Il dato è eclatante nel parallelo di Mc 3,21: vanno a prendere quel parente “pazzo”.